



Solennità di S. Omobono

S. Omobono ha scritto al Papa

Omelia nella concelebrazione - Cattedrale di Cremona, 13 novembre 2024

Solennità di S.Omobono

S.OMOBONO HA SCRITTO AL PAPA

Omelia nella concelebrazione - Cattedrale di Cremona, 13 novembre 2024

Il Signore guida ed educa la Chiesa che ama, sempre, e in mille modi. Negli scorsi anni, la festa di S.Omobono è stata l'occasione per immaginare di ricevere una lettera da lui, il nostro Patrono. E ne siamo stati tanto lieti. Ma il vescovo di Cremona non poteva tenere solo per sé un tesoro così grande, e lo scorso anno invitò il Vescovo di Como a presiedere l'Eucaristia in questo giorno di grande festa. Il Cardinale Cantoni ci aiutò a riconoscere in Omobono un maestro di vita cristiana, soprattutto per i laici di ogni tempo.

Quest'anno, con mia grande sorpresa, S.Omobono ha scritto al Papa, e leggendovi ora la lettera che gli ho davvero fatto avere, ne comprenderete il motivo.

Carissimo Papa Francesco,

ti scrivo insieme a tutta la Chiesa di Cremona, di cui da più di 8 secoli sono il Patrono, ossia un suo figlio che in cielo continua ad amare tanto la sua gente. Mi chiamo Omobono Tucenghi, laico, sposo e padre, sarto e mercante di stoffe, sono vissuto nel XII secolo, e dicono che abbia illuminato questa terra con la mia fede, accesa da una preghiera incessante e testimoniata nella carità verso i poveri, oltre a spendermi per ricostruire la pace tra le fazioni che dividevano e insanguinavano la nostra comunità.

Ti scrivo perché sono felice di rimarcare la provvidenziale coincidenza che unisce il 13 novembre, giorno in cui la Chiesa di Cremona mi festeggia come Santo, alla Giornata mondiale dei poveri, che quest'anno celebrate il 17 novembre. Anche quassù è giunta eco del messaggio che hai scritto per tale VIII giornata, e senza falsa umiltà, sembra che tu stia descrivendo proprio la mia piccola vita e la spiritualità che l'ha animata. Ad essa guardano ancora i cristiani cremonesi, che oggi vedo riuniti col presbiterio e il loro Vescovo, per dare testimonianza della mia storia, per risvegliare in tutti l'amore a Cristo e alla sua presenza viva nei fratelli più poveri.

Preghiera, poveri e pace: queste erano le passioni maturate giorno dopo giorno nel mio umile cuore di uomo concreto della piccola borghesia cremonese. Mi fa impressione che poi, nei secoli, sia cresciuta dietro di me una comunità che ha imparato ad ideare e attuare tante iniziative di solidarietà, forme di prossimità, che ancora oggi colpiscono e impegnano.

Tu, papa Francesco, anche se vieni da un altro continente, conosci l'operosa generosità della gente di Lombardia. E mi colpisce che tu oggi chiedi a tutti di fare un passo in più, quello di "fare nostra la preghiera dei poveri e pregare insieme a loro... che hanno un posto privilegiato nel cuore di Dio"¹. Nel tuo messaggio apri il libro biblico del Siracide, che insegna sin dalla giovinezza a

¹ FRANCESCO, *Messaggio per la VIII Giornata mondiale dei poveri* 4-5.

ricercare assiduamente la sapienza nella preghiera. E proprio una pagina del Siracide leggono nell'assemblea liturgica per la mia festa, rinnovando l'invito a "non respingere la supplica del povero... perché il Signore ne esaudisce la preghiera".

Io imparai a vivere proprio così: meditavo la legge del Signore giorno e notte, alzandomi nel cuore della notte per lodarlo, pregavo incessantemente... arrivavo in chiesa molto tempo prima della celebrazione delle Ore, a meno che non fossi trattenuto dall'esigenza di riportare la pace in città o di procurare elemosine per i poveri². E a volte trovavo le porte della chiesa spalancate (anche se nessuno era ancora sceso ad aprirle): quella chiesa dalle porte aperte che anche a te piace tanto!

Tu ci ricordi che i poveri non hanno bisogno solo di beni materiali essenziali, ma anche di attenzione spirituale, e aggiungi che "tutto questo richiede un cuore umile, che abbia il coraggio di diventare mendicante, un cuore pronto a riconoscersi povero o bisognoso... perché il vero povero è l'umile, che non ha nulla da vantare e nulla pretende, sa di non poter contare su sé stesso, ma crede fermamente di potersi appellare all'amore misericordioso di Dio... il povero, non avendo nulla a cui appoggiarsi, riceve forza da Dio e in Lui pone tutta la sua fiducia. Infatti, l'umiltà genera la fiducia che Dio non ci abbandonerà mai e non ci lascerà senza risposta"³.

Senza saperlo, hai fatto il ritratto di un uomo innamorato di Dio, quale sentivo di essere: digiunavo, confessavo ogni settimana le mie colpe, preso da tanta preghiera in chiesa e fuori di chiesa, camminando, vegliando o dormendo! Durante la Messa mi prostravo a terra davanti alla Croce, e sempre durante l'Eucaristia quel 13 novembre spirai, al canto del Gloria, restando a terra in preghiera, come fossi ancora vivo.

Sono stato felice di vedere quest'anno, nel mese di ottobre, ogni martedì, tanti credenti della nostra città riuniti qui, in cattedrale, per un itinerario di preghiera "alla scuola di Maria", come tu hai proposto loro in preparazione al prossimo Giubileo. E' stato bello sentirli uniti, nell'adorazione e nella lode, nell'intercessione e nella supplica, cantando le parole e i sentimenti della fede in Cristo Signore. Ed il mio povero corpo era lì, sotto i loro piedi, nella cripta da dove cerco sempre di chiamarli alla mia stessa passione per la preghiera, per i poveri, per la pace.

Oggi ho deciso di scrivere a te queste cose, costringendo il vescovo Antonio a leggerle nell'assemblea liturgica, per compromettere lui e tutta la Chiesa cremonese. Un vescovo non può disturbare il Papa, e tanto meno i Santi, per fare retorica, o peggio bella figura. Tu hai scritto che "la preghiera trova nella carità che si fa incontro e vicinanza la verifica della propria autenticità"⁴. Oggi, davanti a Dio e tra i suoi Santi, davanti al Papa e ai poveri, chiedo alla comunità cristiana di Cremona insieme ai Responsabili della Città e delle sue Istituzioni, di non dedicarmi inni di ringraziamento, canti e preghiere, se non rinnovando una forte decisione per la giustizia e la pace, per il Regno di Dio, facendovi tutti "amici dei poveri"⁵, come ho avuto la grazia di esserlo anche io. E lottando perché questo mondo non acuisca la miseria e il dolore dei poveri, vittime di tante ingiustizie e soprusi.

Guai a noi illuderci di avere "imparato a pregare" solo in base all'emozione di qualche canto o alla cura delle nostre cerimonie! Ieri donne e uomini come me e tanti altri amici del Signore, e oggi come te papa Francesco, ci sentiamo spinti a uscire, ad andare – pregando incessantemente, nel cuore – incontro agli altri, agli emarginati e agli ultimi, alle tante storie di solitudine che si nascondono nelle case e nelle periferie, al disagio di piccoli e grandi che urla, disturba e invoca vero ascolto e concreti gesti di amore.

Anche oggi in chiesa mi canteranno così: "discordie componi, disperdi gli errori, infondi nei cuori la pace e l'amor". Ma non basta chiederlo al cielo, tocca a tutti voi, farlo, subito, ovunque... per invertire la drammatica corsa all'odio, alle armi, alle guerre, che entra come un sottile veleno anche nelle vostre anime, vi fa dire parole come pietre, e compiere solo per paura scelte di cui dovrete amaramente pentirvi. Tu, papa Francesco, indichi un metodo di vita diverso, costruttivo e rigenerante, semplice e praticabile da tutti: "non dimentichiamo di custodire i piccoli particolari

² Come attesta la *Bolla di canonizzazione*, del 1199.

³ FRANCESCO, *Messaggio* 5.

⁴ FRANCESCO, *Messaggio* 7.

⁵ FRANCESCO, *Messaggio* 10.

dell'amore: fermarsi, avvicinarsi, dare un po' di attenzione, un sorriso, una carezza, una parola di conforto"⁶.

I miei figli e fratelli della Chiesa di Cremona ti promettono di provarci ancora, ne sono sicuro. Ed io, che benigno proteggerò Cremona da secoli, saprò ancora ispirare cristiani e cittadini così, attenti a rammentare le relazioni, a tessere l'armonia delle diversità, a pregare e lavorare per la giustizia e la pace.

E, caro Papa, non dubitare: sia in cielo che in terra ci ricordiamo sempre di pregare per te.

⁶ FRANCESCO, *Messaggio* 9.